

la vita intera l'aveva camminata
volle fermarsi a riguardare se
ora poteva dichiararsi in pace

la schiena bassa e spessa coi dardi
dei ricordi infissi come frecce
su corazza di guerriero giapponese
lontane le coste blu e le valli dove
cento e più vite se voleva ancora

il suolo rosa fragile e sonoro
scorza scempia di granchio e il passo
fermo e curvo di animale di razza
sudato ed irrequieto e a collo teso
raspava a sua insaputa per
ritrovare una ferita o un solco
in cui incastrarsi e
ripartire

ma gli occhi aguzzi e già veniva sera
pezzi di marmo a terra
bianco e romano a mille e a mille
e in ogni direzione scritti
come sul muro sceso
di sant'agnese

e tutti dovrai rileggerli
e capire